

Cronologia 1970-2000

di Pietro Stampa*

Proponiamo qui di seguito una cronologia ragionata di eventi critici caratterizzanti sotto il profilo culturale e politico il trentennio 1970-2000, con particolare riferimento all'esigenza di situare correttamente lo sviluppo della psicologia italiana entro la storia del Paese.

La suddivisione è in decenni per pura convenzione e per agevolare la consultazione.

1970-1980

L'anno 1970 esordisce nell'angoscia diffusa in tutto il Paese a seguito dell'attentato del 12 dicembre 1969 alla Banca dell'Agricoltura di Milano, il primo di una serie che punteggerà drammaticamente l'intero decennio. Tra i fermati per le indagini un militante anarchico, Giuseppe Pinelli, precipita il 15 dicembre in circostanze mai chiarite da una finestra della Questura durante un interrogatorio notturno. Due anni dopo il commissario Luigi Calabresi, ritenuto da una larga componente dell'opinione pubblica il responsabile di quella morte sospetta, verrà ucciso da un sicario mai identificato con certezza, anche se indicato da subito come appartenente al movimento extraparlamentare di sinistra *Lotta Continua*, i cui dirigenti dell'epoca verranno perseguiti penalmente e condannati sulla base di una delazione, con modalità ampiamente criticate, solo nel 1997.

Il 20 maggio 1970 viene promulgata la Legge n. 300, comunemente detta "Statuto dei lavoratori", che istituisce garanzie a tutela della libertà di opinione e di sciopero nelle aziende pubbliche e private, stabilisce criteri equi per il collocamento e sancisce il principio della "giusta causa" come condizione per il licenziamento.

Nel 1971 nasce il Corso di laurea in Psicologia, presso la Facoltà di Magistero (una Facoltà destinata ai diplomati delle Scuole Magistrali, quadriennali contro i Licei quinquennali, e perciò comunemente considerata di "seconda scelta"). Come ha ben messo in evidenza Renzo Carli, il Corso di laurea nasce senza alcun progetto professionale/professionalizzante, e ignorando le potenzialità offerte da sistemi socio-tecnici che già impiegavano psicologi nei loro staff, quali ad es. alcuni gruppi industriali o l'ENPI (Ente Nazionale Protezione Infortuni). La cultura del Corso di laurea è per un verso ispirata a modelli etico-pedagogici di impronta cattolica (la tradizione del Magistero, appunto, e l'impronta data dal direttore del Corso, il gesuita padre Ernesto Valentini); per un altro verso a modelli medici della psicologia (dalla Cattolica provengono numerosi docenti, che presumibilmente non avrebbero mai avuto una cattedra in quella Università). Vi è poi, non trascurabile, la componente che all'epoca veniva informalmente chiamata "catto-comunista" (di cui un esponente di spicco è il senatore della Sinistra indipendente prof. Adriano Ossicini).

Questo ci rimanda al clima culturale dell'epoca.

Sono anni che vedono progressivamente il movimento nato nel 1968 trasformarsi in un fronte antagonista che prevede, a un estremo, la lotta armata, e all'estremo opposto la proposta del Segretario del PCI Enrico Berlinguer di un grande "compromesso storico" come risposta ai preparativi di un colpo di Stato militare che minacciavano l'ordinamento democratico italiano. Tali tentativi, fortunatamente abortiti in circostanze per altro poco chiare, sono almeno tre accertati fra la metà degli anni 1960 e il 1973: non a caso Berlinguer lancia la proposta in uno scritto intitolato *Riflessioni sulla situazione italiana dopo i fatti del Cile*, Paese che aveva conosciuto un sanguinoso colpo di Stato dopo l'elezione di un governo a guida socialista. Non si dimentichi che in quel periodo vi erano in Europa occidentale tre dittature: Spagna e Portogallo dagli anni Trenta del Novecento; Grecia, a seguito di un colpo di Stato militare del 1967.

Tale minaccia, e il rispetto del quadro geo-politico stabilito alla fine della seconda guerra mondiale dagli accordi di Yalta fra le potenze occidentali e l'URSS, induceva il PCI a una estrema cautela

* Psicologo clinico libero professionista, Roma; professore a contratto presso la Facoltà di Scienze della Formazione, Università di Chieti; docente presso la Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento psicologico clinico e analisi della domanda.

nell'attività istituzionale, con la ricerca costante di forme di accordo con le forze cattoliche. Il PCI non era del tutto favorevole nemmeno alla battaglia condotta dalle forze parlamentari laiche (liberali, socialisti e radicali) per impedire l'abrogazione referendaria della legge che aveva introdotto in Italia il divorzio (1974): battaglia poi vinta grazie anche al suo svogliato appoggio.

Quello stesso anno 1974, a poco più di due mesi dalla vittoria del "no" al referendum (12-13 maggio), la prima delle numerose bombe terroristiche sui treni: quella che provocò la strage dell'Italicus (4 agosto). Di tutte si accerterà la matrice neo-fascista e la complicità dei cosiddetti "servizi deviati", settori del variegato mondo dell'*intelligence* civile e militare che in quegli anni giocano un ruolo importante e per altro difficilmente identificabile nella "strategia della tensione", come venne chiamata dalla stampa. Parallelamente al rafforzarsi e diffondersi della lotta armata di estrema sinistra, cresce e si diffonde il terrorismo di estrema destra: la prima caratterizzandosi per la scelta di obiettivi mirati (giudici e funzionari di Polizia, esponenti dell'*establishment* politico ed economico, giornalisti, militanti neo-fascisti, sindacalisti sia di destra che di sinistra); il secondo caratterizzandosi invece per la preferenza di azioni volte a colpire bersagli indifferenziati e non necessariamente caratterizzati in senso politico, con l'intenzione di creare nel Paese un clima di paura e una "domanda" diffusa di ordine repressivo, terreno favorevole al colpo di Stato o quanto meno a una svolta autoritaria del sistema democratico.

Nella seconda metà del decennio vi sono tuttavia vittorie importanti della sinistra e dei movimenti di opinione favorevoli all'implementazione di un moderno sistema di *welfare*. Tra queste

- la Legge n. 382 del 22 luglio 1975, che istituisce gli Enti Regione come autonomie amministrative locali;
- la Legge n. 285 del 1° giugno 1977, contenente importanti provvedimenti per l'occupazione giovanile, in gran parte sotto forma di incentivi alla costituzione di associazioni e cooperative destinate a ricevere il sostegno economico per l'espletamento di servizi culturali e di interesse sociale, affidati agli enti locali (Comuni, Province, Regioni);
- la Legge n. 180 del 13 maggio 1978, che prevede la progressiva chiusura degli ospedali psichiatrici, e disciplina accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori;
- la Legge n. 194 del 22 maggio 1978, che introduce la possibilità dell'interruzione volontaria della gravidanza (anche questa volta un referendum abrogativo verrà indetto su impulso della Chiesa cattolica nel 1981, ma prevarrà con larghissimo margine l'orientamento a favore della Legge);
- la Legge n. 833 del 23 dicembre 1978, che istituisce il Servizio Sanitario Nazionale.

Sul finire del decennio l'ipotesi *golpe* militare — che non è, si badi, solo dell'estrema destra: vi sono coinvolgimenti documentati anche in area socialdemocratica — lascia definitivamente il posto a quella della riforma della democrazia italiana in senso autoritario attraverso una escalation dall'interno delle istituzioni degli uomini della loggia massonica P2 (anch'essa definita dalla stampa come "deviata"), organizzata e diretta dal c.d. "Gran Maestro" Licio Gelli, un ex ufficiale della Repubblica Sociale Italiana variamente collegato ai Servizi segreti italiani, a esponenti della DC e del MSI e al governo dittatoriale dell'Argentina, Paese di cui era una sorta di ambasciatore onorario.

Un evento critico di inedita potenza è il rapimento, la prigionia e l'uccisione del Presidente della DC, on. Aldo Moro (marzo-maggio 1978), catturato dalle Brigate Rosse in un sanguinoso agguato mentre si recava alla Camera dei Deputati per votare la fiducia al governo Andreotti, il primo destinato a nascere con l'appoggio palese del PCI. Anche questa vicenda vedrà nel tempo sovrapporsi ipotesi interpretative coinvolgenti settori dei Servizi segreti italiani e stranieri, agenti provocatori infiltrati nelle Brigate Rosse, fiancheggiatori e mediatori dalle posizioni ambigue e mai chiarite. Di certo l'on. Moro era l'interlocutore principale della sinistra nella prospettiva di un accordo di portata storica tra forze tradizionalmente contrapposte.

Intanto, nel luglio 1976, a seguito di una pesante sconfitta elettorale, il Comitato Centrale del PSI aveva rimosso dalla Segreteria l'anziano leader Francesco De Martino sostituendolo con Bettino Craxi. Tale scelta comporterà una decisiva svolta culturale nella politica italiana, con una accentuazione del modello "ago della bilancia" dello stesso PSI, che di volta in volta e secondo i contesti si alleerà con la DC o con il PCI, acquistando un potere eccezionalmente superiore al suo mero peso quantitativo.

Altro elemento fondamentale della cultura degli ultimi anni 1970 è la nascita delle televisioni private. Due sentenze della Corte Costituzionale, rispettivamente del 1974 e del 1976, avevano sancito il principio della libertà di trasmissione televisiva, sia via cavo sia via etere, purché di ambito locale. La prima emittente privata, Telemilano, poi Telemilano 58, viene acquistata da Silvio Berlusconi nel 1978 e nel 1980 diviene Canale 5, capofila di una serie di emittenti locali collegate in network.

In questo decennio l'economia è segnata da un'inflazione a due cifre, conseguente a una crisi petrolifera senza precedenti e alla fine della parità aurea del dollaro (1974), che di fatto scarica sulle altre valute l'inflazione americana (le transazioni internazionali avvengono tutte in dollari). L'inflazione produce una restrizione del credito che si ripercuote in modo drammatico sullo sviluppo economico, in particolare in Italia dove, in un contesto caratterizzato dalla presenza di una fitta trama di piccole e medie imprese, il sistema bancario è poco propenso a esporsi, se non con i grandi gruppi.

Ne soffre anche il credito al consumo, praticamente inesistente, e quello immobiliare. In questo quadro va ad aggiungersi la Legge n. 3 del 27 luglio 1978, detta dell'"equo canone": un calmierino sui prezzi delle locazioni che — come tutti i calmieri — non ha altro effetto che di far scomparire dal mercato il prodotto, favorendo esclusivamente i conduttori delle locazioni contratte con Enti pubblici (le relative assegnazioni essendo tradizionalmente assegnate tramite interventi clientelari). Acquistare una casa, quando le banche non concedono mutui, o li concedono a tassi oltre il 15-20% solo in presenza di garanzie reali e dietro il versamento di elevati anticipi, è per altro possibile esclusivamente a chi di tali garanzie e di tali somme dispone grazie al censo. In questa situazione che gli economisti definiscono di "stagflazione" (stagnazione + inflazione), che comporta anche un calo importante dell'occupazione, l'emancipazione dei giovani dalle famiglie diventa sempre più problematica.

In questi anni la rivendicazione del riconoscimento legislativo della professione di psicologo è un'istanza d'élite, portata avanti da un ristretto gruppo di intellettuali paradossalmente legato non tanto all'ambiente dell'intervento professionale, quanto a quello universitario.

Come sopra ricordato, sul finire del decennio nasce il SSN come espressione dello Stato sociale che non era solo nelle aspirazioni della sinistra socialista e comunista, ma anche in quelle dei cattolici. Il SSN, nel realizzare il decentramento amministrativo e organizzativo dell'assistenza sanitaria, deve contestualmente raccogliere la difficile eredità degli Ospedali psichiatrici in chiusura e soprattutto inventare un nuovo quadro di assistenza complessiva ai problemi della "salute mentale". Ben prima di avere un Ordine professionale, gli psicologi sono ammessi a svolgere funzioni professionali anche complesse entro il SSN, pur se in un clima di confusione metodologica in larga misura dovuto alla dimensione ideologica che in quegli anni pervade tutti gli ambiti disciplinari, inclusa l'area in cui gli psicologi venivano a situarsi e a operare.

1980-1990

Il decennio si apre in un clima di violenza e di aspra conflittualità sociale diffusa. Mentre proseguono a ritmo continuo gli agguati mortali delle formazioni armate di estrema sinistra e di estrema destra. Nel maggio 1980 la FIAT pone in cassa integrazione 78.000 dipendenti in una volta sola; seguono mesi di delicate trattative sindacali, che il 10 settembre giungono a un drammatico punto di rottura. La Fiat annuncia l'avvio della procedura di licenziamento per circa 15.000 lavoratori, gli operai rispondono con il blocco degli impianti. Ha inizio un confronto durissimo che per 35 giorni occuperà le cronache dei giornali e si concluderà con la sconfitta del sindacato: il 14 ottobre un corteo di 40.000 quadri intermedi sfilerà silenziosamente per le vie del centro di Torino, al termine di una manifestazione convocata in appoggio alle scelte aziendali, chiedendo la ripresa del lavoro nelle fabbriche.

Il 27 giugno, in circostanze mai chiarite, nel cielo sopra Ustica esplode in volo un DC9 che trasporta 81 persone fra equipaggio e passeggeri. Depistaggi, soppressione di prove e morti misteriose di testimoni impediranno alla Magistratura inquirente di risalire alle responsabilità delle forze militari aeree e navali implicate in zona contestualmente all'esplosione: si giungerà solo molti anni più tardi alla fondata ipotesi di una battaglia tra aerei libici di scorta all'aereo presidenziale di

Muhammar Gheddafi da una parte, e aerei e portaerei americani e francesi dall'altra; il DC9 sarebbe stato abbattuto per errore dai nostri alleati.

Il 2 agosto, alla stazione di Bologna, una bomba uccide 85 persone e ne ferisce 200: è l'attentato più grave della storia italiana. Anni dopo verranno condannati due terroristi neo-fascisti, che ammetteranno altri crimini ma si dichiareranno sempre innocenti di questo. L'ex Ministro degli Interni ed ex Presidente della Repubblica Francesco Cossiga sosterrà che in quella circostanza esplose per errore un carico di esplosivo che transitava dalla stazione di Bologna destinato al Fronte Nazionale di Liberazione della Palestina.

Del 13 maggio 1981 è l'attentato di Ali Agca a Giovanni Paolo II; anche in questo caso tra disinformazione e depistaggi, verranno variamente evocati servizi segreti di Paesi dell'Est, un'organizzazione nazionalista turca, e più in là la "banda della Magliana", responsabile a quanto oggi sembra del rapimento di una giovane cittadina del Vaticano, Emanuela Orlandi. Tutto questo, ancora, verrà messo in relazione con un grave scandalo finanziario nel quale sono coinvolti con lo IOR — Istituto per le Opere di Religione, la banca vaticana —, il banchiere mafioso italo-americano Michele Sindona, alcune banche private italiane e straniere, la Loggia P2. Il direttore dello IOR, mons. Marcinkus, sfugge all'arresto grazie al rifiuto del Vaticano di estradarlo in Italia; i due banchieri maggiormente coinvolti, Sindona e Roberto Calvi, muoiono apparentemente suicidi ma probabilmente assassinati, in circostanze mai chiarite; e non saranno i soli.

Poco prima di morire per un infarto durante un comizio, il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha lanciato la "questione morale". Scrive il 28 luglio 1981 sul quotidiano *La Repubblica*:

La questione morale non si esaurisce nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti, dei concussori in alte sfere della politica e dell'amministrazione, bisogna denunciarli e bisogna metterli in galera. La questione morale, nell'Italia di oggi, fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la guerra per bande, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo di costoro, che vanno semplicemente abbandonati e superati. Ecco perché dico che la questione morale è il centro del problema italiano. Ecco perché gli altri partiti possono provare d'essere forze di serio rinnovamento soltanto se aggrediscono in pieno la questione morale andando alle sue cause politiche.

Di fatto, nel decennio 1980-1990 il sistema dei partiti realizzerà, con i successivi governi di centrosinistra, un'influenza progressivamente sempre più marcata su tutti i settori della vita del Paese, destrutturando i sistemi pubblici di competenza e penetrandoli fino ai livelli più periferici, mentre il debito pubblico raggiungerà picchi elevatissimi (dal 64% del PIL nel 1982 al 105,2 % di dieci anni dopo).

Intanto, tuttavia, i livelli di scolarità femminile nella fascia 13-18 anni raggiungono per la prima volta quelli maschili.

Ancora, per la prima volta dal dopoguerra, con l'intervento militare in Libano (1982), l'Italia invia un contingente armato in territorio straniero all'interno di una missione internazionale di pace.

Nelle elezioni europee del giugno 1984, per la prima volta, il PCI si afferma come il primo partito italiano, superando — seppure di strettissima misura — la DC; perderà il primato in soli tre anni, cadendo dal 33,3 al 26,6 %, e nel novembre del 1989, sulla scia del "crollo" del muro di Berlino, il Segretario del PCI Achille Occhetto ne annuncia lo scioglimento, per dare vita a una nuova formazione che ne raccolga l'eredità politica ma non ideologica. Sono nate nel frattempo le Leghe territoriali delle regioni Veneto e Lombardia, che confluiscono nella Lega Nord: per la prima volta rappresentanti di un orientamento secessionista — storicamente rivendicazione della Sicilia, della Sardegna e dell'Alto Adige — entrano in Parlamento, assumendovi rapidamente una posizione di forza. Sarà proprio la Lega, nel volgere di pochi anni, a scalzare lo strapotere socialista nel cuore dell'Italia industrializzata.

Un fenomeno che ha inizio al principio del decennio è quello dell'immigrazione su vasta scala di cittadini provenienti dai Paesi dell'ex "blocco" socialista, avviatosi a un rapido processo di democratizzazione di tipo occidentale: i primi gruppi provengono dalla Polonia, grazie soprattutto a organizzazioni di assistenza che trovano uno spazio fin allora inedito in seguito all'elezione di Karol Wojtla al soglio pontificio.

E ancora nei primi anni Ottanta prende avvio e poi velocità esponenziale la diffusione del personal computer, che in un tempo brevissimo rivoluzionerà radicalmente gli stili di vita.

In questi anni è la televisione commerciale, di cui Berlusconi rapidamente acquisisce il monopolio, a formare la mentalità degli Italiani, con una forza di penetrazione e una pervasività invano segnalata da pochi intellettuali critici (profetico era stato a riguardo lo scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, assassinato in circostanze mai completamente chiarite nel 1975). Il progetto della P2 prosegue malgrado sia stato svelato all'opinione pubblica: la creazione di un oligopolio televisivo privato e di una subordinazione a questo della pseudo-concorrente pubblica, è uno snodo cruciale del "Piano di rinascita democratica" di Licio Gelli.

In questi anni e in questo clima politico e culturale matura la conquista dell'ordinamento della professione di psicologo.

Nel corso della prima metà del decennio, anche per via dell'aumento numerico dei laureati, la SIPs diventa il "laboratorio" in cui si viene definendo il supporto culturale e tecnico all'iniziativa parlamentare di Adriano Ossicini; il sindacato di categoria AUPI, pur numericamente meno rilevante della SIPs, è altrettanto influente in quanto raccoglie sotto un unico ombrello pressoché tutti gli psicologi attivi nel SSN. Qualche sporadica formazione alternativa alle due citate non avrà peso se non per diretta investitura socialista in alcuni contesti ufficiali, ma senza potervi svolgere un ruolo di qualche peso.

La SIPs è caratterizzata invece da una estrema disomogeneità ed è attraversata da più anime: non escluso un orientamento resistente alla prospettiva dell'ordinamento della professione, in nome di una visione istituzionalmente anomica, centrata sull'idea che l'attività prevalente degli psicologi sia comunque la psicoterapia e che questa debba restare "libera e creativa" nei modelli e nelle pratiche. Atteggiamento di cui una rigida e settaria Società Psicoanalitica si trova a essere — anche un po' *malgré soi* — il leader d'opinione: posizione "reazionaria" (nel senso tecnico e letterale del termine) che manterrà fino all'ultimo (seppure, occorre dirlo, in pessima compagnia...). La SPI per altro segue — pur con qualche eccezione — il principio americano dell'ammissione al training solo di candidati con laurea in medicina. Si deve attendere il 1987 perché con decisione dell'Antitrust le istituzioni psicoanalitiche vengano condannate ad ammettere anche gli psicologi nei training: cambiamento epocale che dagli USA si rivergerà presto in tutto il mondo.

In questa attitudine ideologica ha tuttavia un peso rilevante un interesse concreto: le voci che circolano sulle modalità di immissione nell'Albo dei liberi professionisti sono per gli psicoterapeuti privati e per i loro formatori assai poco rassicuranti e a una loro accettazione del principio di responsabilità giuridica dell'esercizio professionale non giova la storica contrapposizione (formalizzata rigidamente nella SIPs) tra "accademici" e "professionali". Quando nel 1989 si ottiene infine la Legge professionale, gli psicologi si presentano all'appuntamento molto divisi se non addirittura in lotta, anche aspra, tra gruppi di interesse. Proprio in coincidenza con questa svolta storica della psicologia italiana, la SIPs in particolare è dunque lacerata da drammatiche contrapposizioni sia politico-culturali sia di interessi materiali.

1990-2000

Nell'ultimo decennio del secolo il fenomeno dell'immigrazione diviene tanto significativo da richiedere il primo specifico intervento legislativo: la Legge 28 febbraio 1990, n. 39, nota come "Legge Martelli" dal nome dell'allora Ministro della Giustizia, è orientata nel senso di considerare l'immigrazione soprattutto come un problema di ordine pubblico, disciplinando criteri di ingresso, soggiorno, espulsione e diritto di asilo. All'immigrazione dai Paesi dell'Est e dall'Albania si sovrappone quella dal Maghreb e dal centro Africa, oltre che da alcuni Paesi asiatici, come Sri Lanka e Bangladesh. A fine decennio gli immigrati legalizzati sono circa 300.000; mentre le stime della presenza di immigrati irregolari da parte di diversi soggetti istituzionali (Ministero degli Interni, Comunità di S. Egidio, Caritas, Amnesty International e altri ancora) sono molto variabili e comunque tutte di ordine notevolmente superiore.

Fa la sua prima apparizione il telefono cellulare, accolto inizialmente da un certo scetticismo diffuso: come si evince anche dal modo in cui ne parla la stampa, sembra ai più che la disponibilità di un sistema di comunicazione mobile rappresenti una moda destinata a restare di élite (per altro gli apparecchi e il servizio sono al principio e a lungo molto costosi).

Nel 1991 il CERN (Centro Europeo per la Ricerca Nucleare) di Ginevra annuncia la nascita del World Wide Web: gli utenti passeranno in tutto il mondo da poche migliaia alle centinaia di milioni di fine decennio. In Italia nell'anno 2000 sono divenuti circa 8 milioni.

L'Italia aumenta la propria presenza militare in missioni internazionali, che fino al 1999 è ancora in larga misura realizzata con l'impiego di Carabinieri e volontari selezionati fra il personale dei corpi d'élite, ma sempre di leva obbligatoria; solo nel 1999 anche il nostro Paese, come la maggior parte dell'Europa, si dota di Forze Armate interamente professionali e aperte alle donne.

La Legge n. 223 del 6 agosto 1990, che prende il nome dal suo primo firmatario, Oscar Mammi (PRI), sancisce il duopolio televisivo RAI/Fininvest, che negli anni Ottanta si è potuto affermare proprio grazie al vuoto legislativo.

Nel giugno 1991 un referendum abrogativo del sistema delle preferenze multiple alle elezioni politiche viene vinto dai promotori (guidati dall'ex democristiano Mario Segni) con il 95,6 % delle preferenze. Il Presidente del Consiglio Craxi aveva invitato gli italiani a disertare le urne: è questo, visto con uno sguardo *ex post*, il primo segnale forte della fine imminente della c.d. "prima Repubblica".

L'arresto, nel febbraio 1992, di un esponente socialista milanese di secondo piano, Mario Chiesa, segna l'inizio dell'operazione "Mani pulite" condotta dalla Procura di Milano, che con una reazione a catena fa crollare nel volgere di soli due anni l'intero sistema di potere politico che dominava in Italia da quasi mezzo secolo. La questione principale è il finanziamento illecito dei Partiti attraverso la spoliazione dei beni pubblici, la corruzione da parte dei privati a fronte di indebiti vantaggi e l'arricchimento dei dirigenti di partito all'interno di tale meccanismo. Messo personalmente sotto accusa, Craxi si difende in Parlamento così rivendicando le modalità di funzionamento della "partitocrazia" (come efficacemente è da tempo definita dai Radicali) divenuta "proprietaria" dello Stato italiano:

I partiti [...] hanno ricorso o ricorrono all'uso di risorse aggiuntive in forma irregolare o illegale. Se gran parte di questa materia deve essere considerata puramente criminale, allora gran parte del sistema sarebbe un sistema criminale [...]

Questa difesa non salverà i Partiti di governo tradizionali dalla rovina, e solo alcuni loro dirigenti più giovani o marginali o meno evidentemente compromessi riusciranno negli anni successivi a restare a galla e a ricoprire ancora ruoli significativi nella politica italiana. Craxi, pluricondannato e riuscito nel 1994 a riparare all'estero — non "in esilio", come recentemente, entro un progetto di riabilitazione, si è diffusamente cercato di accreditare, ma latitante — morirà in Tunisia nel gennaio 2000.

È del novembre 1993 l'annuncio della "discesa in campo" di Silvio Berlusconi (tessera P2 n. 1816, codice E.19.78, gruppo 17, fascicolo 0625, data di affiliazione 26 gennaio 1978), che il 26 gennaio dell'anno seguente proclama la nascita di Forza Italia con un messaggio televisivo registrato il cui nucleo ideologico-propagandistico merita di essere ricordato:

So quel che non voglio e, insieme con i molti italiani che mi hanno dato la fiducia in tutti questi anni, so anche quel che voglio. E ho anche la ragionevole speranza di riuscire a realizzarlo, in sincera e leale alleanza con tutte le forze liberali e democratiche che sentono il dovere civile di offrire al Paese una alternativa credibile al governo delle sinistre e dei comunisti [...]

Ascoltateli parlare, guardate i loro telegiornali pagati dallo Stato, leggete la loro stampa. Non credono più in niente. Vorrebbero trasformare il paese in una piazza urlante che grida, che inveisce, che condanna [...]

Per questo siamo costretti a contrapporci a loro. Perché noi crediamo nell'individuo, nella famiglia, nell'impresa, nella competizione, nello sviluppo, nell'efficienza, nel mercato libero e nella solidarietà, figlia della giustizia e della libertà [...]

Alle elezioni politiche che si tengono il 27-28 marzo 1994, Forza Italia risulterà il primo partito con il 21%, seguito dal PDS (il Partito Democratico della Sinistra, costituitosi sulle spoglie del disciolto PCI) con il 20,3. Per la prima volta si vota con sistema maggioritario a collegio uninominale: i cittadini in ogni collegio sono chiamati a scegliere il candidato proposto da una coalizione, in un testa-a-testa che impone una selezione diretta. È utile ricordare che per vincere le elezioni, Forza Italia si presenta con una coalizione "variabile": nelle regioni settentrionali si allea con la Lega Nord, dando vita al cosiddetto Polo della Libertà, mentre al Sud si presenta con Alleanza

Nazionale (il partito costituito da Fini dopo lo scioglimento del Movimento Sociale) con l'etichetta del Polo del Buon Governo.

Il debito pubblico ha intanto raggiunto il 124% del PIL.

In questo clima di confusione e di manipolazione che pervade in ogni settore la vita del Paese, il decennio 1990-2000 si apre per gli psicologi con la problematica culturale e giuridica della applicazione della Legge professionale nella fase istituyente gli Ordini e con la conseguente competizione per occuparne le posizioni strategiche di controllo. Si sarebbe voluto che tale competizione fosse orientata alla realizzazione di un progetto coltivato e perseguito per quasi venti anni dagli psicologi e che in questa realizzazione essi vedessero prendere corpo i principi ideali che apparentemente animavano la rivendicazione istituzionale: un ordinamento professionale al servizio dei professionisti e dei cittadini, efficiente, trasparente e capace di raccogliere e contemperare le istanze degli uni e degli altri, fornitori e fruitori di un servizio di alta qualità. Così non è, e si vedrà ben presto come la competizione assuma — nello stile che ormai si è venuto diffondendo in Italia grazie ai modelli proposti per decenni dalla politica — la caratteristica di una rincorsa al potere in cui ogni competenza in tanto viene ammessa, in quanto si ponga senza mezzi termini in un'attitudine ancillare.

La formazione dei primi Albi ex art. 32 della Legge professionale, affidata a Commissari *ad acta* nominati dai Presidenti dei Tribunali dei capoluoghi di Regione (più le Province autonome) privi persino di mezzi economici e organizzativi elementari, avviene secondo i criteri più disparati nelle 22 sedi preposte; la successiva integrazione degli Albi ex art. 33 è realizzata presso il Ministero della Giustizia da una Commissione centrale che dà del testo un'interpretazione così ampia da consentire, in pratica, l'accesso a chiunque possa provare di avere in qualche modo operato come psicologo per almeno due anni dopo la laurea.

L'elezione dei Consigli, che avviene fra il 1992 e il 1994, vede una notevole affermazione di liste a prevalente composizione di psicologi del SSN sostenuti dal sindacato AUPI, mentre nel frattempo la SIPs si è dissolta a seguito di una iniziativa del Presidente Enzo Spaltro, che ne ha fortemente voluto la trasformazione in senso federale: tranne che nel Lazio, nessuna Sezione regionale ha avuto la capacità di autonomizzarsi e per la costituzione delle liste gli iscritti hanno fatto riferimento ad altre aggregazioni.

Ancora più problematica è la cifra con la quale i neo-eletti Consigli degli Ordini locali procedono all'applicazione dell'art. 35, con l'individuazione degli aventi diritto per sanatoria all'esercizio della psicoterapia ex art. 35. Anche in questo caso ogni Consiglio segue criteri propri, anche perché la nascita dei diversi Ordini in tempi diversi non permette quella di un Consiglio nazionale pienamente rappresentativo in tempi utili a un coordinamento organico.

Lo stesso si è costretti a considerare per la genesi del Codice deontologico, un catalogo disorganico di prescrizioni generiche, divieti non sempre legalmente imponibili, affermazioni e raccomandazioni di senso comune, che non ottiene il quorum al referendum confermativo e viene votato in seconda convocazione da una minoranza di aventi diritto.

E ancora più problematica — se possibile — si rivela negli anni 1990 e poi negli anni 2000 l'applicazione dell'art. 3, relativo al riconoscimento degli istituti idonei alla formazione specialistica degli psicoterapeuti: materie tutte queste su cui il gruppo di lavoro teorico e di intervento che fa capo a SPS e alla *Rivista di Psicologia Clinica* ha prodotto negli anni numerose analisi critiche, alle quali si rimanda per ogni approfondimento.